



**ALCUNE CONSIDERAZIONI GENERALI
SUL RAPPORTO TRA POLITICA E COMUNICAZIONE**

Ho letto con piacere Il FLASH numero 55 di ILeF, a cura di **Giovanni Palladino** e **Gaspere Sturzo**, di cui ho apprezzato oltre che il vigore intellettuale anche i contenuti e lo spirito di condivisione con gli iscritti circa le scelte più importanti del partito, e mi riferisco alla sottoscrizione o meno del “Manifesto” presentato dal gruppo di associazioni e movimenti riuniti da **Montezemolo** sabato scorso a Roma.

Prendo, tuttavia, spunto da questa comunicazione per condividere con voi alcune mie personali considerazioni. Subito dopo le elezioni siciliane ha cominciato a girarmi nella mente una domanda ricorrente: “**Cosa non ha funzionato?**” Certo, siamo stati boicottati dai *mass media* e questo è indubbio; abbiamo cercato, però, di farci strada con altri canali, ma la risposta ottenuta non è, di sicuro, quella che ci aspettavamo e ritengo sia assai utile ed importante cercare di capire le ragioni di questo risultato.

Partiamo da un dato: l’1% dei voti ottenuto in Sicilia è pur sempre un inizio, forse non troppo entusiasmante, ma nemmeno così negativo. È utile ricordare che anche altri partiti hanno cominciato il proprio percorso con affermazioni di scarso rilievo numerico.

È da qui che bisogna ripartire cercando, in ogni caso, di riflettere a fondo sul perché il nostro *target* elettorale non abbia risposto *all’appello*. Ho cominciato a riflettere sull’eventualità che, probabilmente, il nostro messaggio non sia veicolato nel modo giusto. Personalmente, dunque, penso che alla base ci possa essere **un problema di comunicazione**. Ci tengo a precisare che mi sono iscritta ad ILeF con convinzione e che programmaticamente penso che siamo sulla strada giusta, ma forse dobbiamo migliorare la capacità di diffusione delle nostre idee. Non mi piace però “decostruire” e basta. Queste considerazioni vogliono essere innanzitutto propositive e, mi auguro, di stimolo per un confronto sereno e costruttivo.

Partiamo, per esempio, dal messaggio da associare al nostro logo, riporto qui un’idea già comunicata a **Marcello Figuccio**. Che ne direste di:

**LIBERI NEL PENSIERO
FORTI NELL’AZIONE
Per una nuova politica al servizio del cittadino**

SERVIRE E non essere (AS)SERVITI





Il riferimento, oltre che all'opera e al pensiero di **Luigi Sturzo**, è anche al Vangelo di **Marco**: «*Chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti. Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire*».

L'idea di servizio quindi come identità fondamentale dei cristiani in quanto liberi e forti, capaci, cioè, di vivere in modo coerente la propria fede in un'azione politica fondata sull'etica e sulla morale, ritenute basi solide sulle quali edificare un nuovo sistema di gestione del potere che SERVE ma non ASSERVE.

Sulla scia di queste considerazioni non si può non far propria una questione fondamentale sollevata dal nostro Segretario politico, Giovanni Palladino: «*Allora quale dovrebbe essere la lezione più importante che dovrebbe insegnarci la storia? Che se al vertice della società vi è una classe politica e una classe dirigente che pongono al primo posto i soldi e il potere (ossia il proprio interesse privato), la società non potrà mai funzionare bene, perché il conseguimento del bene privato di pochi prevarrà sempre sul conseguimento del bene comune di tutti.*»

Come realizzare dunque il *bene comune di tutti*? La strada è perfettamente tracciata da Gaspare Sturzo, il quale individua tra alcune delle nostre priorità:

- a) **la necessità che si creino le condizioni per la nascita di una nuova classe dirigente e politica per il Paese, disposta a servire più che a servirsi del potere, capace di ascoltare e di rinnovarsi in una logica di apertura del sistema politico, pronta a riconsiderare l'importanza della testimonianza morale nella vita pubblica e privata;**
- b) **la presenza di garanzie vere che per contingenze elettorali non portino alla scorciatoia di far salire sul carro politici responsabili della distruzione della Prima e Seconda Repubblica; che non s'imbarchino partiti resuscitati per alleanze tattiche da inserire in contenitori finalizzati a superare gli sbarramenti della legge elettorale e poi a scomporsi in piccoli gruppi di potere personalistico.**

Mi sembrano principi fondamentali ed imprescindibili che, tuttavia, continuano a tenere lontani dalla politica i cosiddetti elettori *disillusi*. È vero che le imprese importanti richiedono tempo, però continuo a domandarmi se, in effetti, non potrebbe trattarsi davvero di un "difetto" di comunicazione. **I nostri propositi dovrebbero essere più immediati e comprensibili, senza troppi retaggi intellettuali. IL PIÙ POSSIBILE, cioè, SEMPLICI E ALLA PORTATA DI TUTTI.**

Partendo da queste premesse, allora, voglio proporre di riscrivere il nostro messaggio con altre parole, senza, tuttavia, alterarne, almeno spero, i principi. Preciso che questi punti rielaborano i contenuti programmatici proposti da Gaspare Sturzo.

Vorrei perciò sottoporre al vostro giudizio un ipotetico insieme di punti sul perché scegliere ILEF da sottoporre agli elettori:





- 1) **ILeF vuole che la persona e i suoi bisogni siano al centro della politica.**
- 2) **Una nuova cultura per un governo solidale: la capacità al servizio del bene comune.**
- 3) **NO agli sprechi di una classe dirigente corrotta e incompetente, SI a una nuova classe dirigente capace e onesta.**
- 4) **Stop al finanziamento pubblico dei partiti e all'assistenzialismo, SI al valore delle buone idee e delle persone meritevoli.**
- 5) **NO a una politica dei palazzi, SI a una partecipazione attiva degli elettori alle scelte del partito e al confronto con le effettive esigenze della gente.**
- 6) **NO alle lobby e al precariato, SI a un lavoro stabile che ridia valore e dignità alle competenze.**
- 7) **SI a una società equa e giusta attenta ai giovani, agli anziani e alle fasce deboli in termini di servizi, sviluppo ed opportunità.**
- 8) **NO a uno statalismo opprimente, SI ad un liberalismo economico che miri alla crescita e alla solidarietà senza penalizzare chi sa fare.**
- 9) **SI a una strategia di rilancio del Sud e dell'Italia, perché tutti sentiamo di nuovo l'orgoglio di essere italiani.**
- 10) **SI alle riforme contro il malaffare, la corruzione, l'evasione, gli eccessivi costi della politica, per favorire le attività produttive.**
- 11) **Sostegno allo sviluppo dell'istruzione affinché la ricerca ed il futuro del nostro Paese non siano più bistrattati ma diventino le fondamenta della nostra crescita economica, culturale e sociale.**
- 12) **SI a una politica della costruzione e non della demolizione.**

Poste così le nostre idee vi sembrano un po' più chiare? Naturalmente sono solo suggerimenti (sicuramente allo "stato grezzo") poi spetta agli esperti filtrare i messaggi e vagliare le diverse ipotesi. Ad ogni modo dobbiamo far capire agli elettori che una politica nuova deve, innanzitutto e assolutamente, stravolgere la logica distorta perpetuata in questi anni e proporsi di ascoltare le istanze delle persone e dei territori, cambiandone le sorti, ponendosi, cioè, al servizio del cittadino, eliminando, così, ogni forma di ASSERVIMENTO, ma realizzando, nel contempo, concrete possibilità di crescita, a partire dalla DSC!





Credo pertanto che la prima cosa da fare, per perseguire tale obiettivo, sia una comunicazione chiara e incisiva. La vera preminenza, infatti, è quella di realizzare una mentalità aperta al cambiamento e pronta a recepire nuovi sistemi di gestione della Cosa Pubblica. Possiamo farlo solo se, pian piano, riusciamo a convincere il maggior numero possibile di persone che il richiamo, fatto anni or sono da don Luigi Sturzo, **“a tutti gli uomini liberi e forti, che in questa grave ora sentono alto il dovere di cooperare ai fini superiori della Patria, senza pregiudizi né preconcetti”** sia una condizione irrinunciabile per propugnare **“nella loro interezza gli ideali di giustizia e libertà”**.

Da più parti si avverte un’esigenza di moralizzazione della vita pubblica, eppure richiamarsi all’etica e alla morale, a quanto pare, non basta. Perché? **Perché la politica è innanzitutto risposta ai problemi; pertanto le persone devono percepire le proposte come risposte plausibili e per riuscire devono comprenderle.**

È vero quanto scrive Giovanni Palladino che **IL POTERE DEI SOLDI PORTA SEMPRE I SOLDI AL POTERE; è vero pure, però, che quando non si hanno molte risorse economiche bisogna trovare delle strategie corrette per incrementare il consenso.** So bene che alla base c’è anche la mancanza di fondi disponibili e mi rendo conto delle difficoltà derivanti dalla carenza di visibilità, ma sono altresì convinta che presto raccoglieremo i frutti dell’immane lavoro svolto finora.

Urge tuttavia associare alla comunicazione azioni concrete (per esempio potremmo preparare un convegno sulle nostre proposte economiche, come suggerito da più persone sul blog) e un marketing nuovo. Non condivido, a tal proposito, l’impostazione un po’ troppo confessionale ravvisabile in molti interventi ufficiali, diramati da persone che in ILeF hanno ruoli importanti. Noi dobbiamo, a mio avviso, perseguire una via laica, aconfessionale, che faccia trasparire il nostro essere cristiani nelle proposte e nelle azioni, non possiamo trasformare alcuni dei nostri comunicati in vere e proprie professioni di fede. Un approccio di questo tipo potrebbe allontanare più che avvicinare.

Spesso ci interroghiamo su cosa voglia dire essere cattolici in politica; mi sembra, invece, più giusto riflettere **su come avvicinare i cattolici alla politica o meglio a ILeF.** Spero che queste “critiche” (che, per quanto mi riguarda, ribadisco essere costruttive) siano intese nel modo corretto. Se mi sono iscritta a Italiani Liberi e Forti e non ad altre compagini è perché credo in questo percorso, ma è necessario cambiare qualcosa. Queste considerazioni derivano anche dall’esperienza di diffusione di ILeF accumulata in questi mesi. La mia non vuole essere una polemica, ma una riflessione ad “alta voce”. Credo fortemente, infatti, nella dialettica politica e sono persuasa del fatto che il confronto sia motivo di crescita. Solo in virtù di ciò ho scelto una forma di comunicazione “interna” piuttosto che utilizzare, come invece faccio abitualmente, i social network.





In conclusione, mi sento di dire: ANDIAMO AVANTI SENZA ESITAZIONI, MA CON LA GIUSTA ATTENZIONE VERSO I MESSAGGI CHE CI GIUNGONO DALL'ELETTORATO! Cerchiamo di CAPIRE meglio le istanze provenienti dalla gente e, magari, **creiamo maggiori possibilità di dibattito su tematiche relative ai problemi concreti delle persone e sulle linee da seguire.**

Un caro saluto a tutti, con rinnovato entusiasmo.

Giuseppina Di Stasi (ILeF – Salerno)

Cara Giuseppina,

innanzitutto grazie ! Ovviamente sfondi una porta aperta. Conosciamo il problema e ci stiamo attrezzando per migliorare il nostro sistema di comunicazione. Quanto prima ne sarai coinvolta e insieme a tanti altri soci di ILEF potrai contribuire a migliorarlo di continuo, essendo noi ben consci che c'è bisogno della partecipazione costruttiva del maggior numero possibile di amici per raggiungere il prezioso obiettivo di una comunicazione EFFICACE. Dal successo di questo lavoro condiviso dipende l'aumento del numero dei soci ILEF, su cui poi costruire il consenso elettorale.

Dobbiamo senz'altro semplificare il messaggio per renderlo quanto più comprensibile, evitando però il "cinguettio", metodo che purtroppo oggi va tanto di moda. La riduzione in titoli sintetici e chiari va bene, ma bisogna anche far seguire un serio contenuto ai titoli, senza ovviamente diventare enciclopedici. L'importante è concentrarci sulle soluzioni ai problemi che oggi più preoccupano gli italiani: come e con chi risolverli ? Abbiamo solo 10 mesi di vita e dobbiamo crescere in fretta. Lo faremo con persone come te, convinte e impegnate a lavorare per il bene comune.

Affettuosi saluti.

Giovanni

